



IDEE EDIFICANTI

LA MILANO CHE VERRÀ

Sei architetti di fama internazionale e la loro visione del capoluogo lombardo. Nuovi progetti che riscrivono lo skyline della città e riqualificano le aree un tempo industriali

DI LAURETTA COZ



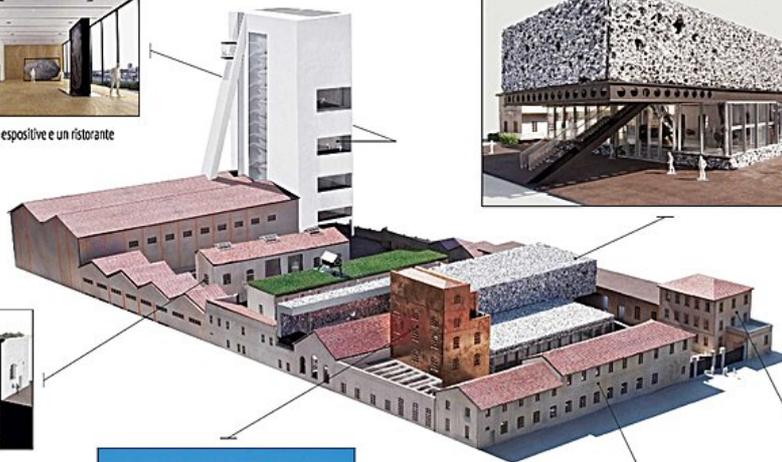
TOWER - Gallerie espositive e un ristorante



IDEAL MUSEUM
Ospita mostre temporanee di arte contemporanea e arte classica



STAGE - Spazio multifunzionale destinato a proiezioni cinematografiche, rappresentazioni teatrali, performance di arte



OFFICES - Uffici della Fondazione Prada e archivio



THE HAUNTED HOUSE
È una galleria privata che si sviluppa attraverso piccole stanze

ENTRY - Biglietteria, caffè, bookshop

LO DEFINISCONO SOCIOLOGO URBANO, lui invece parla di sé come di «un antropologo, che è quello che avrei voluto fare se avessi avuto una seconda vita». Così **Rem Koolhaas**, 70 anni, architetto olandese fondatore, nel 1975, dello studio OMA, che nel 2000 ha vinto il prestigioso premio Pritzker, nel 2008 è stato citato dal *Time* tra le **100 persone più influenti del mondo** e nel 2010 ha ricevuto il Leone d'oro alla carriera istituito dalla Biennale di Architettura di Venezia, racconta in sintesi il suo approccio alla progettazione.

Una visione della modernità focalizzata sulle relazioni tra le persone e lo spazio, tra le trasformazioni e l'ambiente. «Bisogna prendere sul serio ogni contesto, qualunque esso sia; dare per scontato che contenga qualche elemen-

Sopra, il progetto della Fondazione Prada firmato da Rem Koolhaas, che verrà inaugurato a maggio 2015: un complesso di sette edifici, in parte nuovi e in parte recuperati da un'ex distilleria dell'inizio del '900.

to utile per comprendere la nostra condizione, che abbia sempre qualcosa da darci e che, di rimando, il progetto debba migliorarlo trasformandolo». Nulla è escluso nell'apparente **deregulation urbanistica**, nella congestione, nella confusione che Koolhaas ama tanto perché in tutto questo c'è un senso e nel cambiamento di un valore.

«È un nuovo tipo di urbanesimo che non è più tale, forse, neppure di nome». Ecco allora che la presenza a Milano di Rem Koolhaas rende esplicita la grande trasformazione che la città sta attraversando in vista di Expo 2015. Un rinnovamento che riscrive le regole e le ambizioni di questa metropoli. «M'interessa partecipare ai cambiamenti più significativi», commenta l'architetto che si presenta austero e distaccato, come suo solito, ma anche rivelatore nell'espone



IDEE EDIFICANTI

NEGLI SPAZI VERDI DI CITYLIFE È STATO REALIZZATO UN CAMPO PRATICA PER GLI APPASSIONATI DI GOLF

la sua idea di architettura. Il suo pensiero è radicale: «L'Italia, patria bella e perduta, è un luogo simbolico, un paradigma della caduta e dell'ascesa dell'architettura tutta». Così partecipa e contribuisce all'evolversi di Milano con il suo progetto della Fondazione Prada. «Per me è impossibile avere un'idea di museo ideale, intorno a noi gli elementi di arte, economia, politica cambiano rapidamente, e ognuno di loro ha un ruolo e un impatto molto forte». L'intervento riguarda la **trasformazione di un complesso industriale**, un'ex distilleria del 1910, nel quartiere di Porta Romana.

Sette edifici e una torre, in tutto 21.783 mq di spazi per mostre, festival, concerti, spettacoli. Oltre all'archivio moda Prada, anche uno per Luna Rossa.

L'apertura sarà in concomitanza con Expo 2015. Koolhaas è stato uno dei grandi architetti invitati dal Politecnico di Milano, in occasione dei suoi 150 anni, a parlare nel ciclo di lezioni sulla città intitolato *MI/Arch-Milano capitale mondiale dell'architettura*. Accanto al maestro olandese, ha raccontato la sua idea di città e di futuro anche **David Chipperfield**, architetto londinese, schivo e riservato, famoso per il suo stile classico moderno. «Con i miei progetti non mi propongo di costruire edifici iconici», dice, «ma di risolvere con delicatezza temi complessi». Molto articolato è in effetti il suo intervento in un'area calda milanese, l'ex Ansaldo, in zona Tortona, dove proseguono i lavori della Città delle Culture, un **grande polo museale**.

Sopra, il masterplan di CityLife, il progetto di riqualificazione dell'ex Fiera di Milano. All'opera hanno contribuito Zaha Hadid, Arata Isozaki e Daniel Libeskind.

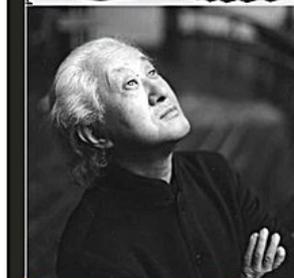
Il complesso è composto da edifici rivestiti in zinco e titanio che al piano terra ospiteranno servizi e spazi pubblici. Al centro, come un fiore, si apre uno spettacolare corpo quadrilobato di vetro opaco che si contrappone, con la sua fluida luminosità, ai blocchi circostanti. Al suo interno lo spazio per i futuri percorsi espositivi. Sarà

83 anni, giapponese, autore della torre Il Dritto di CityLife, in fase di completamento. È uno dei massimi esponenti dell'avanguardia giapponese del XX secolo. isozaki.co.jp



ZAHA HADID

Irachena naturalizzata inglese, 64 anni, premio Pritzker nel 2004, è la firma più autorevole di un'architettura neo-modernista fatta di linee fluide senza spigoli. Per CityLife ha progettato una serie di residenze e la torre Lo Storto che sarà finita per il 2017. zaha-hadid.com



ARATA ISOZAKI

83 anni, giapponese, autore della torre Il Dritto di CityLife, in fase di completamento. È uno dei massimi esponenti dell'avanguardia giapponese del XX secolo. isozaki.co.jp



DANIEL LIBESKIND

68 anni, americano, è uno degli autori del decostituttivismo come reazione al razionalismo. È una visione architettonica in cui le geometrie classiche lasciano spazio alla plasticità dei volumi come in una scultura. Per CityLife ha disegnato le residenze costruite tra il 2009 e il 2013 e la torre Il Curvo che verrà consegnata nel 2018. daniel-libeskind.com

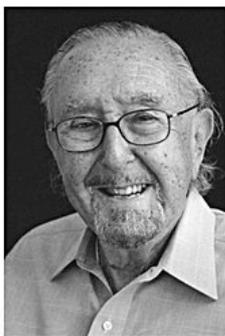


IDEE EDIFICANTI



Contrasto

«MILANO È UN MODELLO PER LA SUA STORIA E PER AVER SAPUTO GUARDARE DA SEMPRE AL FUTURO», CÉSAR PELLI



Corbis

CÉSAR PELLI

Dalle Petronas Towers di Kuala Lumpur alla torre dell'Unicredità Milano (alta 231 metri, guglia compresa), il segno di Pelli è inconfondibile. L'architetto argentino trapiantato negli Stati Uniti, 88 anni, è da sempre attento alle nuove tecnologie costruttive. Nel capoluogo lombardo è autore, oltre che della torre appena citata, anche di tutto il masterplan dell'area Porta Nuova Garibaldi. pparch.com

una delle nuove architetture icona che la città sfoggerà per l'Expo. Si deve a CityLife la presenza a Milano di altre tre archistar, il newyorkese di origini polacche **Daniel Libeskind**, l'irachena naturalizzata inglese **Zaha Hadid** e il giapponese **Arata Isozaki**. Quest'ultimo ha firmato il progetto della costruzione di una torre che, una volta terminati i lavori, sarà la più alta d'Italia (207 metri). Il progetto, realizzato in collaborazione con l'architetto **Andrea Maffei** nell'ambito del programma di riqualificazione del polo urbano della Fiera di Milano, è voluto dalla società CityLife. Il grattacielo, che sarà ultimato a ridosso dell'apertura di Expo 2015, è soprannominato **Endless Tower**. «Il progetto nasce dall'idea di sviluppare non solo una forma bella esteticamente, ma un grattacielo che tende verso l'infinito con un sistema modulare che si può ripetere senza soluzione di continuità». La facciata del modulo è composta da una pelle in vetro a doppia camera di forma appena bombata verso l'esterno. La successione verticale dei moduli convessi crea una leggera sensazione di vibrazione del volume dell'edificio mentre sale verso l'alto. Daniel Libeskind, uno dei principali esponenti del **decostruttivismo** architettonico in America, ha invece firmato una serie di edifici e una torre per CityLife. «Io amo Milano, è la città che si evolve per eccellenza. Questo è il momento migliore, anche con una crisi economica in atto, per cambiarla. Negli edifici per CityLife ho cercato di strutturare le superfici dei palazzi per dar loro luce e ombra. Per la torre degli uffici, chiamata familiarmente Il Curvo, mi sono ispirato a un progetto, mai concluso, che **Leonardo da Vinci** aveva fatto per il Duomo. Milano è una città non solo legata al suo passato, è una città del futuro. Una città molto attraente e competitiva nel mondo, vera capitale mondiale». Alle forme plastiche di Libeskind si contrappone un'altra visione architettonica, anch'essa

Sopra, alle spalle dell'arco ottocentesco di Giacomo Moraglia spicca il complesso progettato da César Pelli per l'Unicredit. A destra, la guglia dell'edificio principale.



Imageconomica



IDEE EDIFICANTI



Oskar Dair per Stahlbau Richter

«CON I MIEI PROGETTI MI PROONGO DI RISOLVERE CON DELICATEZZA TEMI COMPLESSI», DAVID CHIPPERFIELD



Getty Images

DAVID CHIPPERFIELD

Inglese, 61 anni, dal 2003 è membro onorario dell'Accademia di belle arti di Firenze. A Berlino si sta occupando della ristrutturazione della Neue Nationalgalerie, l'ultima opera di Ludwig Mies van der Rohe, e nella foto è ritratto all'interno del museo con l'installazione *Stick and Stones* da lui concepita in previsione del restauro. A Milano è autore della Città delle Culture. davidchipperfield.co.uk

scultorea ma dal tratto decisamente differente: sinuoso, fluido che sembra modellato dalla forza della natura. È quella di Zaha Hadid che per CityLife ha firmato una torre e una serie di residenze. La prima si staglierà nel cielo di Milano dal 2017; le seconde invece sono state consegnate ai clienti nelle scorse settimane. Una delle poche donne a contribuire con successo alla cultura del progetto architettonico contemporaneo, Zaha Hadid, è stata anche **la prima donna**, nel 2004, a vincere il premio Pritzker, il prestigioso premio considerato il Nobel per l'architettura. Infine, **Milano rispecchia l'idea di città ideale** anche per César Pelli, più volte nominato per il Pritzker. «Oggi, secondo me, è l'unica vera metropoli del futuro. L'unica dove si incrociano passato, presente e, appunto, futuro. L'unica dove mi piacerebbe vivere in questo momento. E non parlo soltanto dell'Italia ma anche dell'Europa». César Pelli, 87 anni, argentino naturalizzato statunitense ma con origini italiane, è un decano dell'architettura. Nella sua storia progettuale ci sono 12 lauree ad honorem e oltre 200 tra premi e riconoscimenti. «Milano è un modello per la sua storia ma anche per aver saputo guardare da sempre al futuro, sia che si trattasse di industria o di architettura. E per aver sempre respirato un'aria molto europea».

Pelli ha realizzato, per la Hines Italia, la Torre Unicredit, nuovo simbolo urbano della città, con la sua guglia che sventa verso il cielo. Il grattacielo è inserito in un più ampio **progetto di recupero dell'area Porta Nuova Garibaldi**. «Pensare un nuovo edificio per una città è prima di tutto un atto di grande responsabilità per l'architetto. Anche l'Unicredit Tower non avrebbe mai potuto esistere da sola, senza la riqualificazione dell'intera zona. Senza la gente, insomma».

La Città delle Culture (sopra; a destra, un dettaglio della struttura in acciaio realizzata da Stahlbau Richter) è il polo museale di David Chipperfield per la riqualificazione dell'ex area industriale Ansaldo.

